



Foto di Claudio Onorati/Ansa

«Arte povera»? La voragine lasciata dal tentativo di costruzione del nuovo palazzo del cinema ricoperto da un telo bianco

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA

Il buco con la Mostra intorno. Anzi il cratere. Ancor prima dell'apertura - stasera con le *Idi* di Clooney - l'edizione di questa Venezia numero 68 sembra già essere segnata: tormentoni ed etichette passano attraverso il tam tam della folla di accreditati e la stampa italiana e internazionale. Mentre i bookmaker hanno già assegnato il Leone al «triangolo freudiano» di Cronenberg.

Il gigantesco cratere del Palazzo che non c'è. Primo tormentone. Un'area enorme davanti al Casinò,

L'«invenzione»

Alla commedia di Greggio in 3D lo spazio della «pre-apertura»

dove sarebbe dovuta nascere la nuova struttura andata in fumo - si dice per l'amianto ritrovato nel sottosuolo -, insieme ai 30milioni di euro spesi soltanto per gli scavi. Al suo posto ci si accontenterà della «vecchia» Sala Grande, i cui imponenti lavori di restauro hanno fruttato ben 15 posti a sedere in più.

Nascosto agli occhi dei passanti da un «imballaggio» di transenne e cellophane, lo scavo spettrale è

ben visibile, invece, agli occhi della stampa che ha i casellari disposti proprio lì davanti. Fondamenta scrostate, sacchetti di cemento bianchi a tenere l'enorme telone bianco che ricopre lo scavo, forse a nascondere, forse a dargli l'aria più «appetibile» di un'installazione alla Christo. Ma tant'è. Come inizio non è di buon auspicio. Non sfugge, infatti, al francese *le Monde* che va giù duro nel raccontare questa storia tutta italiana di «ritardi» e scarsa «lungimiranza». Arrivando, addirittura, a prendere il cratere come il simbolo

«di un'amministrazione locale e di uno stato non prevedenti. Simbolo di un festival incapace di rivolgersi al futuro ed affrontare la concorrenza con Cannes, Berlino e Toronto». E ancora - la zampata finale - «simbolo di un'Italia berlusconiana alla deriva».

E hai voglia, allora a prenderla a ridere con questa trovata della pre-apertura - ieri, giorno di vigilia - costruita intorno alla nuova commedia di Ezio Greggio (*Box Office 3d*) che ha portato al Lido una parata di attori italiani (Maurizio Mattioli,

Antonello Fassari, Biagio Izzo, Anna Falchi, Enzo Salvi, Giorgia Wurch), impegnati nella parodia del *Signore degli Anelli*, *Avatar*, *Harry Potter*, *Il Gladiatore*, *Il codice da Vinci* e via dicendo... È da giorni, infatti, - ed ecco l'altro tormentone del festival - che si mormora di «una imposizione dall'alto» arrivata sulla testa del direttore Marco Müller, obbligato così a trovare una collocazione anche per la commedia di Greggio. Da cui la decisione - mai presa fin qui - di inventare la «pre-apertura» popolare e democratica - i biglietti in

VENEZIA: IL BUCO CON LA MOSTRA INTORNO

Vigilia di festival In attesa delle «Idi di Marzo» di Clooney che stasera apre il Concorso, l'attenzione ieri è andata soprattutto alla copertura dello scavo dei lavori interrotti per il palazzo del cinema: sembra un'opera di Christo